



ilCannocchiale

**ZORZO**

**pensieri lenti.. e cattogaudenti**

## **Politici 2: il vecchio DC dai pensieri lunghi**

Il pomeriggio non finisce così. Passeggiando per Roma m'imbatto nel mitico Istituto Sturzo, via delle Coppelle, entro, scopro che c'è un convegno dedicato a Luigi Granelli, un cattolico democratico, un lombardo, della corrente di Base. Il convegno è organizzato in occasione della donazione di tutto l'archivio Granelli all'Istituto.

Tra gli ultimi interventi vi è quello di uno scienziato dell'ASI, l'agenzia Spaziale italiana, dice mezzo commosso, che l'ASI fu Granelli a volerla, quando, negli anni '80, precisamente 83-87 ricoprì la carica di Ministro della Ricerca scientifica.

Mi vengono in mente i tromboni del pomeriggio all'Auditorium; e penso che se a Granelli dobbiamo l'ASI a Rutelli e Veltroni dobbiamo Ricucci e Coppola davvero due capitani d'industria, d'industria d'avanguardia.

Terminati i lavori si forma un capannello, c'è il prodiano lombardo Franco Monaco, lo storico lombardo Guido Formigoni, altri. Monaco dice a Formigoni: "l'avete edulcorata un po' troppo la figura di Granelli, Granelli era uno che aveva un'idea sublimata della DC, ma era una minoranza, è sempre stato all'opposizione dentro il partito, non era un vero democristiano". Allora io gli ho ricordato lo slogan del 1976: "Galloni Granelli, Belci, Bodrato avete salvato lo scudocrociato" creato al tempo della segreteria Zaccagnini. Allorché questi quattro vennero indicati dal popolo DC come gli alfieri dell'ascesa di Zac.

Ma lui non se lo ricordava. Allora abbiamo tirato fuori il rapporto con Marcora, che era uno più da tessere e assegni, più "pratico" come si dice in gergo, per dire che erano complementari. O quello tra La Pira e Mattei, altri complementari, ma Monaco tentennava sempre. È un po' democristianofobo, che dire! Alla fine ha ammesso, "certo forse ha ragione Bodrato: la DC era un partito complesso"... Ma io a quel punto non contento ho tirato giù l'asso e gli ho fatto: "E Dossetti? Era democristiano?" e lui: "si ma se ne è andato, è scappato" e io: "ma per la vocazione non perché gli faceva schifo il partito, o per lo meno non solo?" e lui "è stata la disapprovazione per la gestione del partito che lo ha allontanato"... Alla fine ci siamo stretti la mano.

Io resto dell'idea che Monaco galleggi troppo nel mondo delle idee non ponendosi il problema del consenso, dei blocchi sociali di riferimento, delle alleanze tra gruppi, della mediazione. Però è uno che ti parla e ti guarda negli occhi e con cui puoi fare un ragionamento serio sulla DC. Molti di quelli che ancora oggi si dicono DC o si dicono popolari hanno invece un certo pudore, un certo imbarazzo a dibattere della vicenda

storica cui dicono di appartenere. Rievocano piuttosto nostalgicamente ma difficilmente hanno il gusto della ricostruzione storica.

La mancanza di cultura storica penso sia uno dei grossi limiti del cattolicesimo politico in Italia. E siccome non voglio predicare bene e razzolare male beccatevi quest'**intervista a Granelli del luglio 1993** ("Caro Martinazzoli, io non ci sto"). C'è una forza, una passione politica che nessun Riformismo Compassionevole sarà mai in grado di suscitare.

**Roma – Senatore, ma perché tiene tanto a quel nome?**

*Perché Democrazia Cristiana indica una tradizione, dei valori, una presenza. Indica una storia. E oggi non è la storia del partito che va cancellata o rifatta: vanno corretti gli errori e le degenerazioni, vanno allontanati i pochi o i molti che hanno sbagliato.*

**Lei però riconoscerà che la degenerazione è stata grande, grandissima ...**

*Certo che lo riconosco. Ed è per questo che dico che dobbiamo ripensare radicalmente noi stessi. Altrimenti sa qual è il pericolo vero?*

**Qual è il pericolo vero?**

*Non scomparirà la DC, ma scompariranno i cattolici democratici. Diventeranno schegge, merce di scambio, truppe assoldate in questo o quello schieramento. E io francamente non credo che il futuro della politica debba essere assegnato ad aggregazioni indistinte, "alleanze democratiche" o "unioni di centro" di cui la sola cosa che si capisce è la confusione.*

**Però la logica della legge elettorale è che due schieramenti alternativi si sfidino per il governo del paese. Lei non è d'accordo?**

*Vede, è un'illusione pensare che la riforma elettorale risolva i problemi della politica. Qui si pensa che chi ha la maggioranza vince, e allora ci si mette tutti insieme per vincere. Ma questa non è politica. Facciamola, la riforma. E poi votiamo.*

**Che succederà?**

*Che ci saranno tre blocchi: noi, il PDS e la Lega. E allora PDS e Lega, se lo vorranno, potranno fare insieme la "rivoluzione democratica". Auguri.*

**Lei ci crede davvero all'alleanza fra PDS e Lega? O non è piuttosto una DC a cercare i favori di Bossi?**

*Guardi, almeno su questo punto io non ho bisogno di rinnovarmi: da una vita sostengo che l'esito naturale della vita politica italiana è l'incontro fra le grandi forze popolari, fra la DC e il Pci. Ma Occhetto da quest'orecchio non ci sente. E non capisce che il pericolo vero, oggi, viene da destra.*

**Alla destra, cioè alla Lega, lei contrappone un'alleanza DC-PDS?**

*A me le formule interessano relativamente. Però credo che le alleanze debbano essere fatte sulla base della politica. E mi chiedo: ci sono più punti di contatto fra la sinistra e il mondo cattolico democratico, oppure fra la sinistra e le armate di Bossi?*

**Però non ha risposto alla domanda di prima: e se fosse proprio la DC ad allearsi con la Lega?**

*Le rispondo subito. È strutturalmente impossibile, mi creda. La base popolare della DC è riformista, educata alla tolleranza, aperta al cambiamento. E il magistero della Chiesa certo non esorta a destra.*

***Sa cosa dice di lei Bodrato? No. Dice che lei sta facendo come Sturzo: di fronte ad un mutamento che non condivide, e che avversa, se ne sta ritto e immobile, perché l'onda passerà e ci vuole qualcosa da cui ripartire. Si riconosce in questo ritratto?***

*Io non penso di essere Sturzo, ci mancherebbe. Però nel '22 c'erano 100 deputati del Partito popolare: quattro o cinque di loro hanno resistito al fascismo. Gli altri si sono adeguati. Senza quei cinque popolari in esilio, De Gasperi non avrebbe potuto fare la DC.*

***Lei crede che il fascismo sia alle porte?***

*Per carità. Però anche Mussolini era "nuovo".*

***Senatore Granelli, resta il fatto che la DC di trova in un mare di guai: il Muro di Berlino che non c'è più, Tangentopoli, la legge elettorale maggioritaria...***

*Ha fatto bene a parlare del Muro. Perché è bene diradare un equivoco: la DC non è mai stata la "diga" anticomunista. De Gasperi, contro Gedda e mezza gerarchia, ha fatto l'alleanza con i laici, e poi con il Psi anziché con i monarchi e i fascisti. L'unità politica dei cattolici non c'è mai stata: c'è stata invece un'apolitica dei cattolici democratici. Per questo il crollo del Muro non intacca la nostra identità.*

***Secondo lei la DC non è da rifare?***

*Rifare non vuol dire cancellare. Mi vien da ridere quanto sento dire da Castagnetti che bisogna cambiar nome in gran fretta, perché altrimenti a novembre perdiamo le elezioni. Ma la nostra crisi è ben più profonda, diamine! Ci vorranno anni per superarla. Pensiamo davvero che basti buttar via il nome?*

***Perché allora Martinazzoli vuol cambiarlo?***

*La situazione è estremamente difficile, me ne rendo conto. Ma io credo che non si sia riusciti a tracciare con nettezza la linea che deve separare che è nella DC da chi invece se ne deve andare per sempre. E dunque ora pensano ad una scorciatoia: pensano a cambiare l'etichetta, l'immagine, perché è più facile. Ma questa è una tragica illusione.*

***Il nome è un'illusione?***

*Guardi, il nome si può anche cambiare... Però mi ascolti: se si fanno davvero i cambiamenti necessari il nome diventa irrilevante. Se invece non si fa nulla, anche cambiare il nome non serve a nulla.*

***Granelli, lei non si sente il nostalgico di un mondo che è finito per sempre?***

*Mai nulla finisce per sempre. Non basta essere nuovi per dominare la storia, mi creda. Quando la politica è venuta meno, sono entrate in campo le oligarchie finanziarie, le lobbies, i poteri occulti ...*

***Senatore, quando è venuta meno la politica?***

*Quando Moro è stato assassinato. Se lo ricorda il "preambolo"? era il 1979. lì è cominciata la subordinazione della DC al Psi, la lottizzazione, Tangentopoli. Prima di allora avevamo commesso tanti errori: ma la nostra esperienza fino a Moro è tutt'altro che disprezzabile. Per questo non parlerei di "vecchia DC": la vecchia DC è come una vecchia locanda, ha un sapore di cose buone...*

***E' la DC recente che è da buttare. Lei che cosa rimprovera a Martinazzoli?***

*Lui dice: "Rinnovare senza rinnegare", e a me va bene. Ma è circondato da collaboratori che lo incitano a commettere errori. Se dovesse far decidere lo scioglimento della DC dall'assemblea di luglio, si assumerebbe la responsabilità di una rottura grave.*

### **Com'è la nuova DC per lei?**

*È un partito che magari non va al governo, ma che per costume, per programma, per credibilità lascia aperta la strada della collaborazione a sinistra.*

### **Lei continua a negare la possibilità dell'alternativa...**

*Alternativa a che cosa? Alla DC? A me pare un'idea vecchia. Comunque, se Occhetto vuol farla, la faccia. Mi sembra che lo stiamo aiutando in tutti i modi. Secondo me il problema però è un altro. Se finisce la questione democratica, si apre la questione cattolica. I cattolici non sono il blocco moderato, ma non sono neanche la sinistra. Questo è un fatto. L'esistenza di un partito cattolico si giustifica così, non può esser cancellata.*

### **Che cosa la divide da Rosy Bindi?**

*Io, la Bindi l'ho anche appoggiata, a suo tempo. Ma non può disporre di un partito come di una proprietà privata. Non può imporre norme liberticide che calpestano il diritto. Non può eleggersi un'assemblea a patto che chi vi partecipa sia d'accordo con lei. Come si fa ad essere simultaneamente il segretario della DC e il leader di un altro partito? Se non è trasformismo questo...*

### **La Bindi è vista da molti come l'apri-pista di Martinazzoli. Non è così?**

*Mi auguro che non sia così. Ad Abano è emersa in modo clamoroso l'assenza di una cultura democratica. Guardi, io non discuto nel merito: i contributi di programma mi sembrano molto modesti, ma comunque possono essere utili. Certo, l'equidistanza dalla Lega e dal PDS mi pare sia un passo indietro addirittura rispetto a segni... Ma il punto è un altro: non si può preconstituire in Veneto ciò che accadrà a Roma. È inaccettabile sciogliere un partito per decreto. E a Martinazzoli chiedo di prendere la guida della DC veneta fino alla costituente, a garanzia dei DC di quella regione.*

### **E se Martinazzoli rispondesse picche?**

*Il segretario di un partito nazionale deve assumersi le sue responsabilità. Sa che cosa potrebbe succedere, altrimenti? Che cosa? La diaspora, ecco che cosa potrebbe succedere. Ognuno per conto suo. Dopo quello che è successo in Veneto, perché Mastella non potrebbe farsi la sua "unione centrista" in Emilia? E allora addio DC.*

### **Ma l'addio alla DC può darlo soltanto un congresso. Il congresso ci sarà, in autunno, non è così?**

*E chi lo sa? Ho sentito la Russo Jervolino dire che il congresso sarà il primo del nuovo partito. Eh no, io non ci sto. Il prossimo sarà il congresso della DC. Milito da quarant'anni nella DC, e voglio concludere la mia esperienza politica nella DC. Lei nel nuovo partito non ci sarà? E chi lo sa che cosa sarà il nuovo partito. Certo io non mi faccio ingaggiare senza neppure esser consultato.*

L'Unità 13 luglio 1993 intervista di Fabrizio Rondolino

20 gennaio 2005